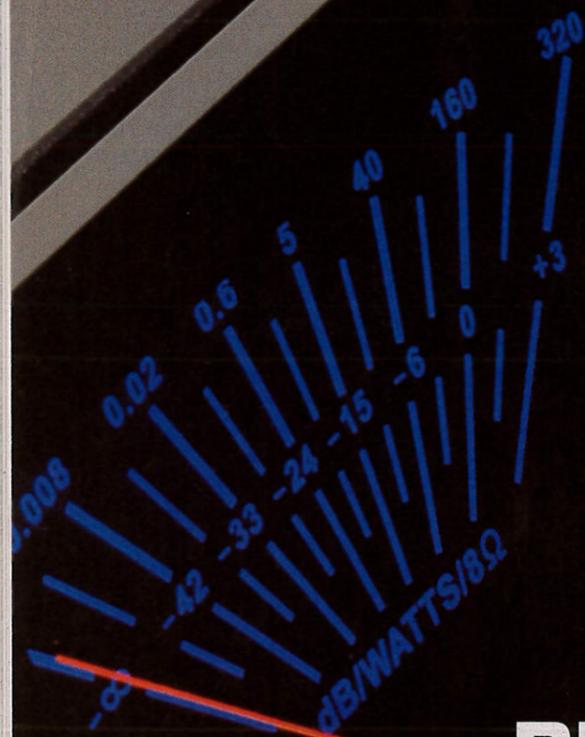


PREAMPLIFICATORE E FINALE DI POTENZA ADVANCE ACOUSTIC X-PREAMP & X-A160

di Dimitri Santini



BELLO E POSSIBILE

Chi l'ha detto che bisogna spendere tanto per forza? I francesi di Advance Acoustic no di sicuro, perché per l'umana cifra che vedete in fondo a questo pezzo consegnano al fortunato compratore due telai con dentro un biglietto di ingresso nel mondo dell'Alta Fedeltà.

Ognuno ha i propri feticismi, alcuni dei quali ovviamente non possono essere trattati nelle pagine di una rivista di Hi-Fi. Ma io soffro di una forma di attrazione particolare per i VU-meter, quindi veder ballare le lancette di un finale mi fa già sentire bene e mi dispone meglio nei confronti di un prodotto e un marchio che non sempre sono stati accolti con grande entusiasmo. Cineserie di Francia, dice qualcuno? Franceserie di Cina, rispondo io, perché se tutti ci mettessimo una benda agli occhi e ascoltassimo dieci impianti diversi, mettendo i nostri dischi e segnandoci le impressioni, una volta tolte le bende scopriremmo di poterci permettere un impianto che ci aggrada o di aver snobbato il Re di turno.

Ma, bando alle polemiche, che ci si concentri su queste due elettroniche che mi hanno regalato qualche sorpresa: la Francia si dimostra sempre più terra di costruttori con filosofie vicine al consumatore medio e a me questa cosa piace nella misura in cui facilita la diffusione del bel

suono e la crescita del numero di orecchie critiche. Dunque da cosa parto per l'ascolto? Un po' di musica "francesofona" ce l'ho, ma la tengo per darla in pasto a qualche elettronica inglese (*Cru-dele*, direbbe Mario Venuti), quindi parto dai vicini d'oltralpe: nel senso che per

Sì, perché abbiamo un bel suono, una bella presenza, molte delle caratteristiche che si cercano quando si è audiofili o almeno musicofili: scena, potenza, un buon livello di trasparenza e una raffinatezza discreta (piacevole). Poi c'è un preamplificatore versatile e completo, dalle cuffie al giradischi alla musica liquida, con un carattere forse poco marcato (è un difetto? Per me sì, per altri no) ma una resa corretta e piacevole.

i Gauloises i vicini siamo noi, e allora Bersani sia, già provvido di sensazioni con le francesissime Davis Acoustic (guarda che coincidenza nel nome, nella nazione e nel cantautore...) e con chi scrive fresco fresco di concerto del Sa-

muele nazionale.

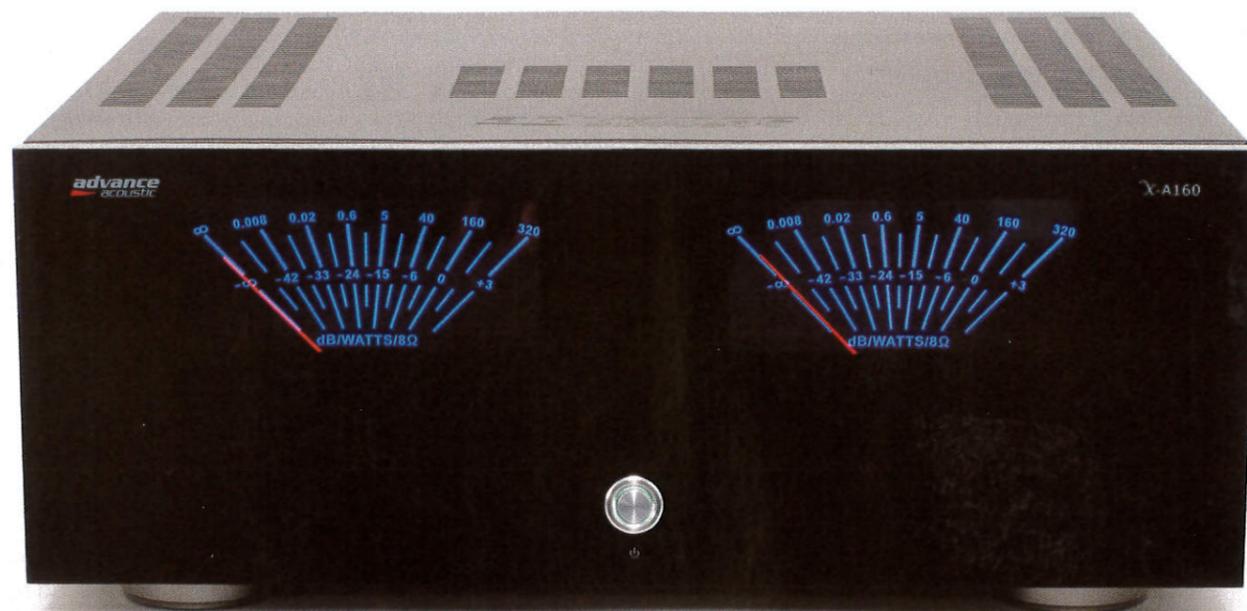
DESCRIZIONE

Belli gli imballi, robusti e non anonimi, completi di caverteria, sia di segnale che per il controllo tramite porte trigger. Restyling a mio avviso azzeccato: il X-Preamp è leggerino, ma di aspetto veramente notevole. Merito senza dubbio del cristallo frontale di grande impatto; sembra una finitura da elettronica di classe superiore, fa tanto Electrocompaniet e - ahimè - va toccata prima di mangiare le patatine e non dopo. Ma il merito va anche al manopolone unico centrale che si cura di regolare il volume o - se premuto - di selezionare la sorgente. Il fatto che le altre funzioni siano raggiungibili solo da telecomando non infastidisce più di tanto: d'altra parte il controllo dei toni e il balance per me possono pure stare sempre a zero, quindi una volta schiacciato il tastino "bypass - ON" il telecomando (di aspetto gradevole) può anche stare sul tavolino della sala. Una tale configurazione "simmetrica" pone le eleganti cifre dell'attenuazione volume a destra, sopra l'ingresso cuffie, e la sor-



Advance Acoustic X-Preamp





Advance Acoustic X-A160



gente in uso a sinistra, sopra il bel bottone di power on/standby arancio ambrato. A proposito di luci: sia il pre che il finale hanno un "main switch" posteriore con led di stato blu (tipo Bryston, ma i canadesi lo fanno rosso). Se si tengono i dispositivi in standby e ci si alza la notte con la casa buia sembra che in sala siano atterrati i marziani di "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Alla faccia del risparmio energetico. Il finale di potenza X-A160 è massiccio e pesante, il frontale è ancora più spesso e importante. E anche più minimal per quanto riguarda la presenza di oggetti: un tasto e due VU-meter. Certo, questi da soli fanno la parte del leone nell'attribuire a tutto il sistema una certa autorevolezza (feticismo dell'indicatore...) e rendono il tutto più degno

di considerazione e rispetto. Per i fanatici della Ville Lumière un dimmer posteriore consente di aumentare la luminosità, per gli amanti del salotto tenue lo stesso dimmer potrà attenuare

Questo è un pezzo da pelle d'oca, per chi ama il blues e non, Advance Acoustic me lo ha fatto godere.

l'esuberanza dei due indicatori.

TECNICA

I francesi sono parchi di specifiche, riporto quel poco che si trova nelle note tecniche ufficiali. Il X-Preamp è un tra-

dizionalissimo preamplificatore linea/phone a stato solido che integra, come ormai è tradizione, un convertitore digitale analogico Burr Brown PCM 1796 per cui sono previsti tutti gli ingressi possibili, dal TosLink al S/PDIF all'USB. Interessante che ci siano due ingressi coassiali e due ottici, ma ancor più che ci sia un ingresso AES/EBU bilanciato. Un'opzione un po' in disuso, ma ripresa da Advance Acoustic, è quella dei controlli di tono e di bilanciamento, utilizzabile però, come già detto, solo da telecomando ed escludibile se serve. Immagino che a supervisionare il tutto ci sia un controllo digitale di ruota, poiché la manopola tutotofare ruota "libera" e non aziona niente di fisico... Però si possono pilotare due finali stereo, visto che ci sono due

WAF - The Wife Acceptance Factor

"Sembra di stare in discoteca" è stato detto del X-A160 acceso. Ovviamente non posso pretendere che questo riquadrato sul grado di soddisfazione delle mogli sia sempre e solo riempito con commenti lusinghieri sulle elettroniche provate. Dal punto di vista sonico niente da ridire, quindi se volete tentare di mettere in casa due oggetti importanti come questi (anche dal punto di vista dimensionale) consiglio la strategia della distrazione di prezzo: fate leva sul concorrenziale cartellino provando a motivare l'acquisto con il vantaggiosissimo upgrade che il suono in casa avrebbe. Magari può essere funzionale un confronto con prezzi stellari: "Certo, questo sarebbe meglio, ma costa il doppio". Il gioco vale la candela...

uscite "main".

Il finale A-160 è in grado di spremere 160 W e dichiara un'avalanzata capacità di erogare tale cavalleria in scioltezza. I transistor usati sono quelli del fratellone MAA 1000, gli NJW0281G e NJW0302G, ed è possibile variare la corrente di bias con un microswitch, in modo tale da far erogare i primi watt in classe A. In realtà sul manuale è riportato come tale accorgimento renda l'erogazione "assimilabile" alla classe A e posso immaginare, ascoltando e mettendo una manina sullo chassis, che sonicamente e termicamente non sia classe A pura. Il fatto che il bestione scaldi poco in realtà è un bel vantaggio, perché il suo posizionamento è assai più semplice, a dispetto di quanto richieda il manuale di istruzioni proprio nel caso in cui il bias sia volutamente innalzato. A l'arrière campeggiano i professionali ingressi XLR e gli immarcescibili RCA, con l'ovvio switch per selezionare il circuito bilanciato/sbilanciato. I binding post non sono male, magari qualcosa in più si può fare: le plastiche non mi piacciono molto, neanche quando sono di isolamento.

ASCOLTO

Parto col dire che il setup del test ha visto coinvolto l'Accuphase DP-410 e le Audiovector SR1 Avantgarde, avendo come riferimento pre e finale H.E.A.D. e Musical Fidelity A200, più la solita cassetta Acrolink per la sorgente e Sound Fidelity fra pre e finale. Il primo impatto è stato quello di un buon equilibrio generale e, facendo le dovute considerazioni sul prezzo, di un suono di livello. Stavolta non farò aspettare Bersani oltremodo, "Caramella Smog" è stato uno dei primi dischi che mi ha convinto a prendere appunti, in positivo e non. Si inizia con *Socio di minoranza*, dove a volte le chitarre tendono a "friggere" un po', effetto figlio di una presa un po' indulgente sulle alte frequenze. La riproduzione offerta dagli Advance non fa eccezione e il tweeter a nastro non aiuta a nascondere questo limite.

Devo però ammettere che la voce è bella e quella di Bersani ha una timbrica corposa, quasi baritonale e ricca di sfumature che non sempre ho sentito in tutte le amplificazioni. Avendolo ascoltato dal vivo, oltre che confermare la sua grandissima precisione ed intonazione, posso confermare che i francesi gli rendono giustizia oltremodo. Anche la dinamica, quando la batteria lancia l'apertura del pezzo prima del ritornello, è ottima e la scena ampia e credibile. Ho tro-

Anche la dinamica, quando la batteria lancia l'apertura del pezzo prima del ritornello, è ottima e la scena ampia e credibile. Ho trovato bello anche il pianoforte, convinzione che si è fatta strada gradualmente nel corso dell'ascolto del disco (...)

vato bello anche il pianoforte, convinzione che si è fatta strada gradualmente nel corso dell'ascolto del disco e che è stata definitivamente confermata in *Seti convincerai*, dove lo strumento ha una preponderanza tale che, se mal riprodotto, rende poco piacevole l'ascolto. La trasparenza c'è, forse manca un po' di musicalità che, per fortuna, è garantita dal lettore giapponese. Però disco su fino alla fine, godibile e sufficientemente raffinato nella risoluzione di certe trame dell'arrangiamento, sempre bellissimo. Ho trovato abbastanza naturale, lasciando Samuele Bersani, mettere sul pesante piattello nipponico "Dalla Pace di un Mare Lontano" di Sergio Cammariere, cantautore abilissimo ad usare al meglio la propria voce in brano pianista - a mio parere i testi lasciano un po' a desiderare, ma non si può avere tutto dalla vita e io non saprei fare di meglio.

Pertanto lascio da parte le critiche al disco per evidenziare invece i meriti dell'amplificazione. In particolar modo, come sopra, la voce è molto ben riprodotta e articolata, calda e ben dettagliata: che il fine tuning del X-Preamp sia stato fatto da una donna? Però, e c'è sempre un però, il piano non mi appare scandito e presente come sopra. Non mi aspetto che tutti gli strumenti in tutte le incisioni siano resi al meglio, ma ho trovato strana questa disparità nella resa delle corde a fronte di una coerenza nelle voci, probabilmente il cavallo di battaglia dei francesi. Le cose vanno comunque bene in *Tutto quello che un uomo e, se possibile; ancor meglio in Sorella mia*: l'emozione vibrante dell'intenzione compositiva e quell'incedere da piano bar emergono vividi ed estremamente piacevoli. Esame superato nel cantautorato, passiamo a roba più difficile... Non posso spezzare una lancia a favore della sezione cuffia: suoni un po' gonfi e poco dettagliati, scena discreta ma niente più. Certo, è un plus spendibile in momenti di silenzio in casa, ma per i patiti dell'ascolto auricolare ci vuole altro: mi sono già espresso negativamente su analoghi optional in integrati economici, ma forse occorre guardare anche al fatto che in questo modo il prodotto risulta "completo" di tutto, anche se non al top. Si vede che gli sforzi sono stati riposti altrove... Questo preambolo perché il compianto Stevie Ray Vaughan è stato vittima dell'ascolto in cuffia, ascolto che è durato poco perché "In Step" meritava la carica del X-A160 e tutto il resto. In brevissimo mi sono ritrovato sul divano in religiosa concentrazione per ascoltare la meraviglia di ogni passaggio di *Riviera Paradise*, dove la Stratocaster sembra diventare una dobro (si tratta della Lenny, dal nome della compagna Levine, con manico in acero... tutto è semplicemente fantastico). Se si chiudono gli occhi appare il fantasma di Jimi Hendrix mentre il texano solleva lo sguardo da sotto il cappellaccio con la piuma e sorride. Questo è un pezzo da pelle d'oca, per chi ama il blues e non, Advance Acoustic me lo ha fatto godere. Certo, il piano elettrico non è meraviglioso, ma SRV non era famoso per le sue incisioni e l'inutile tappeto di tastiere (figlio dell'horror vacui di certe produzioni) forse toglie pathos al finale, ma è impossibile alzarsi a metà pezzo. Si accettano volontari per il prossimo ascolto, alza la mano la bionda Joss Stone (nota: ringraziare sempre la consorte quando si scoprono nuovi autori interessanti) e, per questa volta, ci avva-

liamo del master 24/96 del bellissimo "The Soul Session Vol. 2" per testare il DAC del X-Preamp. Ho anche il compact disc di questo album, quindi mi è piuttosto facile fare un confronto. Vantaggi: più corpo in basso rispetto al 44 kHz, una dinamica sicuramente aumentata e impatto sonoro certamente più coinvolgenti. Insomma, niente male, si dirà. Però si perde qualcosa in gamma media e non posso dire di avere rimpianto la più bassa definizione. Sin da *I Got The...* si percepisce una bella voce e si capisce che la capacità di risoluzione del convertitore è più che buona: il tiro c'è e, sebbene non emergano nitida-

CARATTERISTICHE TECNICHE

ADVANCE ACOUSTIC X-PREAMP

INGRESSI ANALOGICI: 5 x linea (RCA), 1 x phono MM (RCA), 1 x bilanciato (XLR)

INGRESSI DIGITALI: 2 x coassiale, 2 x ottico, 1 x USB, 1 x XLR

LIVELLO DI USCITA: 3,5 V (Bilanciato e sbilanciato)

RISPOSTA IN FREQUENZA: 20 Hz - 150 kHz
DAC: 24 bit / 192 kHz (Burr Brown PCM1796)

USB B DAC: Asincrono 24 bit / 192 kHz
THD: < 0,05%

RAPPORTO S/N: > 105 dB

SEPARAZIONE CANALI: > 80 dB

IMPEDEZZA IN INGRESSO: 14 K (sbilanciato), 38 K (bilanciato), 47 K (phono)

IMPEDEZZA IN USCITA: 10 K

LIVELLO IN INGRESSO (1 V output): 250 mV linea, 2,5 mV phono MM

DIMENSIONI: 110 x 440 x 350 mm (A x L x P)

PESO: 6,6 kg

Prezzo: € 1.350,00

ADVANCE ACOUSTIC X-A160

POTENZA: 2 X 160 W RMS (8 ohm), 2 X 240 W RMS (4 ohm)

RISPOSTA IN FREQUENZA: 10 Hz - 80 kHz
THD: < 0,07%

RAPPORTO S/N: > 120 dB

SEPARAZIONE CANALI: > 80 dB

IMPEDEZZA IN INGRESSO: 20 kΩ (sbilanciato), 38 kΩ (bilanciato)

ALIMENTAZIONE: 700 W, trasformatore toroidale

DIMENSIONI: 160 x 440 x 420 (L x A x P)

PESO: 19 kg

Prezzo: € 1.700,00

Distributore:

MPI Electronic

www.mpielectronic.com

mente le difficilissime sfumature ciorcurali di Joss (biondissima fuori, nerissima dentro), l'ascolto è trascinate. In *Teardrops*, la mia preferita, la batteria è ben disegnata e anche la scena non è per niente male: c'è profondità e ci sono anche tanti bassi, forse meglio controllati rispetto alla sezione puramente analogica. Peccato per un vuoto in gamma media che rende tutto un po' anonimo (attenzione: la registrazione non eccelle per enfasi musicale, ma con amplificazioni di alto livello vi garantisco che un po' ce n'è).

Di fatto non posso dire male di questo DAC e oggi sembra davvero che, se un'eltronica non ha un convertitore integrato, non sia vendibile: non ho gridato al miracolo, tutto qua. Qualche anno fa regalarono a mia figlia per Natale un bel libro con CD annesso, "Swinging Christmas": è una favola di Benjamin Lacombe tratta da un racconto di Olivia Ruiz (ebbene sì, anche io pensavo che cantasse solamente). Lei (la Ruiz) canta 4 standard in chiave natalizia con la Red Star Orchestra, arrangiamenti di Johane Myran e Thomas Duvigneau: perché allora non dare in pasto ai francesi autori francesi? Nella seconda traccia, *Sing Sing Sing* (di Prima), l'inizio è saltellante, con grande effetto complessivo nell'ingresso della batteria. Il tutto è un po' asciutto, cosa che mi porta a confermare che per questa

amplificazione di Advance Acoustic

occorrono diffusori morbidi e raffinati con una sorgente musicale e naturale. La scena è assolutamente buona e si apprezza la velocità del tutto. La voce nasale di Olivia è resa con grande coerenza e trasparenza; belli i bassi, mai invadenti ma profondi. La traccia successiva è la celeberrima *Bewitched* (di Hart/Rodgers): sebbene i fiati alti siano un po' troppo evidenti e anche troppo squilanti, la gamma bassa è ancora una volta eccellente. L'incedere mellifluido e seducente (da gatta morta, direbbe qualcuno?) della Ruiz conquista ad ogni strofa e a ogni bridge. Voglio citare anche la buonissima dinamica offerta dai due Advance, ben ascoltabile in *The More I see You* (di Gordon/Warren), ma il mio pezzo preferito in questo piccolo EP è *What's This* (di

Elfman: ricordate "Nightmare Before Christmas" di Tim Burton?). Belli gli scatti e le repentine variazioni di arrangiamento e dinamica, voce in grande evidenza e gamma bassa sempre molto gradevole (repetita iuvant). Ancora una volta emerge la velocità come dote di rilievo di questa amplificazione. L'arrangiamento asciutto e scattante e la grande capacità di risolvere la trama permettono di concentrarsi sul raffinato virtuosismo vocale di Olivia Ruiz. Chiudo con un disco che usai per la recensione dei bookshelf di cui parlo nell'introduzione: strana coincidenza? Ho esaurito i dischi? No, è un album che

ascolto spesso e sempre con grande piacere, facile per certi aspetti ma cartina tornasole dell'equilibrio che un impianto sa dare ad un ascolto. Frank McComb ha inciso questo live ("Live at the Bitter End - Remembering Donny Hathaway", che lui stesso mi ha autografato a seguito di un felicissimo incontro durante un piccolo concerto tenuto dalle mie parti) in presa diretta durante un'esibizione pubblica a NYC. Tutto il disco gode appieno della coerenza timbrica dei due ampli. Se per certi versi gli Advance Acoustic rivelano meno di altre elettroniche di classe superiore, ho voluto citare questo CD per la grande sensazione live che mi ha trasmesso l'ascolto. Davvero una grande spazialità...

Il primo impatto è stato quello di un buon equilibrio generale e, facendo le dovute considerazioni sul prezzo, di un suono di livello.



ascolto spesso e sempre con grande piacere, facile per certi aspetti ma cartina tornasole dell'equilibrio che un impianto sa dare ad un ascolto. Frank McComb ha inciso questo live ("Live at the Bitter End - Remembering Donny Hathaway", che lui stesso mi ha autografato a seguito di un felicissimo incontro durante un piccolo concerto tenuto dalle mie parti) in presa diretta durante un'esibizione pubblica a NYC. Tutto il disco gode appieno della coerenza timbrica dei due ampli. Se per certi versi gli Advance Acoustic rivelano meno di altre elettroniche di classe superiore, ho voluto citare questo CD per la grande sensazione live che mi ha trasmesso l'ascolto. Davvero una grande spazialità...

CONCLUSIONI

De-sidera, ovvero mancanza di stelle: ciò che genera il "desiderio". In questo caso direi che, sempre per scomodare le stelle, siamo nella liceità di desiderare qualcosa che invece è *per astra* (si potrebbe dire *per sidera*, ma in latino è veramente tanto brutto) perché il cartellino del prezzo è sceso dalle stelle, anziché salirci. Quindi

di chiudiamo il giro astronomico prendendo in "considerazione" (guarda caso *cum sidera*, proprio il contrario, no?) questi due bei pezzi di elettronica per entrare di diritto, e senza rimanere esangui, nel Magico Mondo dell'Alta Fedeltà. Sì, perché abbiamo un bel suono, una bella presenza, molte delle caratteristiche che si cercano quando si è audiofili o almeno musicofili: scena, potenza, un buon livello di trasparenza e una raffinatezza discreta (piacevole). Poi c'è un preamplificatore versatile e completo, dalle cuffie al giradischi alla musica liquida, con un carattere forse poco marcato (è un difetto? Per me sì, per altri no) ma una resa corretta e piacevole. Forse l'asso da calare nel ponderare l'acquisto è un bel lettore musicale, analogico o digitale, e diffusori morbidi per stemperare l'indugiare a volte un po' impertinente in certe frequenze medio alte che alla lunga genera fatica. In cassa chiusa sarebbe meglio, per aumentare la tenuta in basso: con le Tannoy Prestige Stirling Gold Reference problemi zero ma, ovviamente, da sole costano il doppio di quanto de-

Devo però ammettere che la voce è bella e quella di Bersani ha una timbrica corposa, quasi baritonale e ricca di sfumature che non sempre ho sentito in tutte le amplificazioni. Avendolo ascoltato dal vivo (...) posso confermare che i francesi gli rendono giustizia oltremodo. Anche la dinamica, quando la batteria lancia l'apertura del pezzo prima del ritornello, è ottima e la scena ampia e credibile.

scritto in queste pagine. Cosa cambiereste prima? Non è così scontato: magari il pre per evolvere verso un valvolare o qualcosa di più rivelatore, o forse il finale per andare sulla vera classe A e musicalizzare il tutto. Ma per un po' non sentirete il bisogno di cambiare un bel niente, parola mia. ▽

scritto in queste pagine. Cosa cambiereste prima? Non è così scontato: magari il pre per evolvere verso un valvolare o qualcosa di più rivelatore, o forse il finale per andare sulla vera classe A e musicalizzare il tutto. Ma per un po' non sentirete il bisogno di cambiare un bel niente, parola mia. ▽

IMPIANTO USATO PER IL TEST

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air (Amarra Symphony), Windows 7 Pro (Foobar).

Sorgente digitale: SACD Sony DVP NS930VL, CDP Accuphase DP - 410

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200.

Preamplificatore: H.E.A.D. TU.LI.P.

Finale di potenza: H.E.A.D. M.U.S.I.C.A.

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde, Trenner & Friedl ART.

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III,

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

Cavo di alimentazione: Goldkabel Supercord 120 Gold

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:

Caramella Smog - Samuele Bersani - Ariola

Dalla Pace di un Mare Lontano - Sergio Cammariere - EMI

In Step - Stevie Ray Vaughan & The Double Trouble - CBS

The Soul Sessions vol. 2 - Joss Stone - Warner

Swinging Christmas - Olivia Ruiz - Polydor

Live at the Bitter End (Remembering Donny Hathaway) - Frank McComb -

